



Spettacoli

Saint Louis 1906, Parigi 1975: fra questi due luoghi e queste due date è rinchiusa la storia di Josephine Baker: la "Venere nera" che fece impazzire le platee di mezzo mondo, la donna che non esitò a rovinarsi finanziariamente per dare voce a un inappagato desiderio di maternità, allevando attorno a sé bambini di tutto il mondo, la sua "tribù arcobaleno" al di là del colore della pelle e della diversità di religione. È una storia bella e affascinante come un film: ce lo testimonia la sua biografia pubblicata dalla Salamandra (Josephine, pag. 301, L. 30.000), messa insieme con amore dal secondo marito, il direttore d'orchestra Jo Bouillon, riorganizzando gli appunti ritrovati alla sua morte già pazientemente catalogati e divisi in cartelle. Una storia che inizia nel ghetto nero di una Parigi critica e che arriverà in un battibaleno perfino al Plantation,

sentire la musica, quella musica ricca di ritmo che sale dalle strade del ghetto in cui abita. Allora le gambe le si muovono irresistibilmente, la testa va qua e là seguendo il ritmo. Crede di essere nata per danzare e per questo considera una fortuna entrare di nascosto dei genitori in una compagnia di giullotti come guardabobina. Ha solo quindici anni. La sua grande occasione arriva una sera quando un'attrice si fa male. Lei, che sa tutte le canzoni e conosce a menadito le battute, la sostituisce. Il pubblico popolare che la vede si rende conto ben presto che è nata una stella. Le trova anche un soprannome: Funny girl, completamente affascinato dalla sua clownerie dirompente, dal ritmo che le scuote tutto il corpo. Da lì inizia la vera carriera della "ballerina che fa gli occhi storti" come scrive un critico e che arriverà in un battibaleno perfino al Plantation,

Josephine Baker
al tempi
gloriosi
del suo
successo
parigino



Il personaggio Dagli inizi a Saint Louis alla gloria parigina: un libro curato dal secondo marito Jo Bouillon svela tutta la verità su Josephine Baker

La Venere nera racconta

L'autobiografia parte proprio dal racconto di un linciaggio al quale Josephine assiste a undici anni. Suo padre è uno spagnolo affascinante e un patetico che però non ha mai voluto sposare la sua bella mamma. Così è nata lei, troppo scura per i bianchi, troppo chiara per i neri. A sette anni — per via della miseria — va a vivere a casa di bianchi. La padrona è crudele, però: la frusta selvaggiamente sulla schiena, riducendogliela tutta una vesica, ma togliendole prima l'abito, per non sciuparglielo. A medicare le ferite nella cantina umida in cui dorme ci pensa un cane pieno di pulci, leccandola. È il primo dei molti animali che ritroveremo d'ora in avanti accanto a Josephine. È ancora la miseria che spinge la famiglia a tentare di nuovo in un'altra casa di bianchi. Questa volta la signora è buona, ma, una notte, la ragazza si trova il marito di lei nel letto. Per fortuna a Josephine basta poco per essere allegra:

un famoso cabaret di Broadway che ha fatto la fortuna di più di una star. Come sembra lontana ora Saint Louis! Infatti non ci tornerò mai più: manderò di tanto in tanto soldi a casa, ma il Missouri è dimenticato. Un giorno, l'ennesimo colpo di fortuna. Viene a trovarla in camerino una signora bionda. È Caroline Dudley, ha l'idea di raggruppare una vera e propria Revue Nègre e con quella conquistare Parigi. Josephine accetta: È il 1925 quando sbarca a Le Havre; il suo numero consiste nel danzare accompagnata dal suono del clarinetto di Sidney Bechet, un musicista di colore destinato di lì a poco a grande fama (ricordate Petit fleur?). Quando arriva a Parigi, prima ancora di salire sul palcoscenico è già famosa: il pittore Paul Colin ha scelto come soggetto per il manifesto la sua schiena e i suoi fianchi. E a Parigi conosce i primi veri successi anche se il pubblico e la stampa sono divisi. Ma c'è chi scrive di lei che è la "Venere

nera che ossessionò Baudelaire". La consacrazione definitiva però avviene qualche tempo dopo, sul palcoscenico delle Folies Bergère, dove appare seminuda, le lunghissime gambe in movimento, col celebre gonnellino composto di sedici banane. Nasce la leggenda Josephine; la sua canzone "J'ai deux amours - Ho due amori, il mio paese e Parigi...". E Parigi impazzisce per lei, per le sue eccentricità. Lei da parte sua consuma fortune in abiti, in macchine, in pellicce, passeggiando con un ghepard al guinzaglio. L'accompagna un conte italiano, Pepito Abatino, che per lei ha abbandonato tutto, famiglia e carriera. Fondano anche un cabaret, Chez Josephine, dove vanno, fra gli altri, Colette e Cocteau che ha appena perduto Radiguet, Le Corbusier. Poi la rottura con Pepito e il matrimonio con un industriale, il primo aborto, la rottura del matrimonio. Josephine

torna alle scene, ma la vita non è più quella di un tempo: la guerra è vicina e la Baker, come luogotenente Baker delle truppe di liberazione partecipò alla Resistenza ricorrendo alla fine del conflitto una onorificenza. Josephine torna a cantare a recitare; sposa Jo Bouillon e lei che, quando era già famosa e sola, amava dormire circondata da cuccioli dei più diversi animali per sentire il loro calore, trova in lui appoggio per una folle impresa: allevare insieme tanti bambini (intanto ha perso il secondo figlio) di tutti i paesi e di tutte le razze. Per questo acquista un castello, Mianès, in Borgogna, che vuole trasformare in una comunità autosufficiente, apprendovi anche un'università. Ma la "tribù arcobaleno" ha bisogno di soldi: nel sogno inaghiotto tutto il denaro di Josephine costretta a tornare in scena di tanto in tanto per cercare di apporre le falle più clamorose. Quando decide di tornare per l'ultima volta in pal-

coscenico, al vecchio glorioso Bobino, ha ormai sessantasei anni. L'assistente Jean Claude Brialy: c'è tutta Parigi ai suoi piedi. Conta "J'ai deux amours e poi Ecceomi, Parigi. È molto tempo che non ci siamo visti, come mi trovi?". Magnifica, stupenda urla il pubblico dove l'alta finanza si mescola ai giovani che la vedono per la prima volta. "Forse mi trovi invecchiata — continua a cantare la Baker — ma non è detto che moli, non è detto che non muoia in palcoscenico". Senza saperlo è stata preveggenza. Già da qualche tempo il cuore ha dato segnali inquietanti. La sera del 24 marzo del 1975, Josephine Baker dà l'addio al suo pubblico. Morirà qualche giorno dopo, il 12 aprile, nel sonno. Una marea di folle segue i suoi funerali. Gisèle d'Estigny manda una corona di fiori. La chiesa l'organizza suona "J'ai deux amours". Dirà di lei Grace Kelly: «Ci sono persone che non muoiono mai».

Maria Grazia Gregori

ROMA — Avendo tirato molto in su il seggiolino, Martha Argerich, illustre pianista argentina, ha ghermito dall'alto i suoni. Tutta in nero, dalla cima dei capelli corvini alla punta delle scarpe nelle quali i piedi si perdevano (alla fine, nell'andante tra il primo e il secondo movimento, ha tentato persino di liberarsene). Argerich piomba sulla tastiera come un falco. Prendendo i suoni come una preda, li trasporta nello spazio, con estrosi ondeggiamenti, come seguendo il filo di un volo capriccioso. La preda importante era il Concerto per pianoforte e orchestra, op. 19, di Beethoven, catalogato come "secondo", ma che in realtà è primo. E che fu pubblicato dopo quello in do maggiore, op. 15, composto più tardi. L'Op. 19 risale alla giovinezza di Beethoven, ansioso di farsi strada, con "gomitate" soprattutto in campo pianistico. Il Concerto risale al 1794/95 e Beethoven lo buttò giù per se stesso, sulla sua misura di pianista deciso a strafare. Fu quella del Concerto op. 19 anche una prima partitura sinfonica. E ancora lontana la prima Sinfonia, e l'orchestra non ha esigenze d'ordine interno e dialettico. Si tratta di una musica elegante e galante, fluente in una sfilata pianistica, lontana già dalla scia di Mozart. Il discorso si svolge in una vertiginosa e fonda delle scintille e brillante. Né l'Argerich aveva in mente di recuperare ad una diversa dimensione questo Beethoven esibizionistico e confusionario, cui ha perfettamente adeguato il suo pianismo ricco di sonorità morbide e pastose, ma anche imprevedibilmente, secche e violente. Tale tendenza la pianista ha poi sublimato nella pagina di Scarlatti, concessa per lui, sospinta in una corpiulenza fonica, giunta a un passo da certe accensioni di Albeniz (Asterias). Un

Il concerto Trionfa a Roma il virtuosismo della Argerich Martha vince ma non convince



Martha Argerich

pianismo, si direbbe, questo di Martha Argerich, estemporaneo e rapsodico, che è molto piaciuto — è un dato di cronaca che non capita sempre di rilevare in concerti del genere — al pubblico. Accade nelle cose dell'arte, assai spesso, quando le esigenze del presente (per Mozart, l'incontro con un oboista e la possibilità di una buona occasione; per Beethoven, una svolta nel suo pianismo, dopo la morte di Mozart) confluiscono nel più libero e disinteressato intervento della fantasia creatrice. Nessuno aveva chiesto a Bach la composizione dei suoi capolavori e nessuno mai aveva chiesto a Schubert di cimentarsi, vivo Beethoven, proprio nelle Sinfonie. E ne scorse nei, che hanno ancora un peso nella storia della musica, tra i quindici e i venti anni. Abbiamo avuto in Mozart il segno della perfezione, soffiato con bello stile da Augusto Lippi (un Concerto che si direbbe scritto per lui e che, non a caso, ha avuto soltanto adesso la prima nei programmi di Santa Cecilia), un musicista che dà luce all'orchestra con le sue meraviglie solistiche. Nella Sinfonia di Schubert — il più giovane dei tre, nel concerto dell'altro giorno — Sinopoli ha poi centrato il presentimento del futuro, piuttosto assente nelle pagine di Mozart e Beethoven, e proprio alle corde dell'arte, assai spesso, quando le esigenze del presente (per Mozart, l'incontro con un oboista e la possibilità di una buona occasione; per Beethoven, una svolta nel suo pianismo, dopo la morte di Mozart) confluiscono nel più libero e disinteressato intervento della fantasia creatrice. Nessuno aveva chiesto a Bach la composizione dei suoi capolavori e nessuno mai aveva chiesto a Schubert di cimentarsi, vivo Beethoven, proprio nelle Sinfonie. E ne scorse nei, che hanno ancora un peso nella storia della musica, tra i quindici e i venti anni.

Erasmus Valente

Cinema Incontro fallito fra proprietà, governo e sindacati. E nei cinema si fa sciopero

Gaumont, ora la partita è chiusa?

ROMA — Nicolas Seydoux, all'appuntamento, non si è presentato. L'azionista di maggioranza della Gaumont Francia, atteso ieri mattina a mezzogiorno al ministero delle Partecipazioni statali per un incontro con Darda, i rappresentanti della Cannon e i sindacati, in propria vece ha mandato un certo Pirola, avvocato, che si è fatto conoscere come il nuovo presidente della Gaumont Italia. Il signor Pirola, sostituito in silenzio e in fretta a Mario Annibaldi, il presidente della crisi, è, insomma, il classico liquidatore. Da tale ha parlato, appoggiato da Fulvio Lucisano, fiduciario della società americana e John Thompson, dirigente della stessa. Pirola, ha asserito che un contratto fra Cannon e Gaumont, di fatto, già esiste e attende solo di essere perfezionato; secondo, esplicitamente in questo da Lucisano,

ha fatto capire che i licenziamenti, fra i dipendenti della "margherita", saranno prossimi, e massicci. Dopodiché si è alzato e se n'è andato. Questo è quanto si apprende dai sindacalisti Fisi presenti all'incontro: se ne deduce, insomma, che il caso Gaumont è definitivamente chiuso e che lo Stato si è fatto soffrire sotto il naso le sale del più importante circuito cinematografico italiano. Ora la Fisi e i consigli d'azienda Gaumont dopo i risultati di questo incontro, atteso come risolutore, decideranno quali forme di lotta attuare contro i licenziamenti previsti, ma soprattutto contro una vendita senza scuse e consultati e che frantumano l'azienda integrata Gaumont, fatta di produzione, distribuzione ed esercizio. Ma il commento c'è già stato. Prima dell'incontro con Darda, infatti, al Fiamma si era

svolta un'affollata assemblea indetta dal sindacato. Presenti delegazioni di molte aziende di servizi, come la Technopost, Technicolor, Microstampa, Cda, Vittori e poi i dipendenti Amati, Rai, Istituto Luce. Poiché, come purtroppo sempre nel corso di questa vicenda, gli autori, rappresentanti solo da Bizzerri, Felisati e Morricone, per Cinema democratico e, "in proprio", Laudadio, Vivarelli, Arlorio e Squitieri. Un titolo esplicito: «Caso Gaumont: quale futuro per il cinema italiano?». Cardulli, della Fila-Cgil, ha sottolineato che l'affare Gaumont è un emblema del disimpegno e della fallimentare ritirata dello Stato nel settore della cultura. Nel mosaico — ha elencato — rientrano episodi come la riduzione dei finanziamenti alla ricerca e ai beni culturali; l'attacco del ministro Gaspari al contratto dei lavora-

tori degli enti lirici; la serrata (in conseguenza di una più massiccia presenza della Fiat?) degli editori di fronte alle richieste di controllo sul rinnovamento tecnologico da parte di giornalisti e poligrafici; e, notizia di questi giorni, il blocco della legge di finanziamento allo spettacolo in Senato e la minaccia di un nuovo ostruzionismo democristiano. La verità — ha affermato Gianni Borgna — è che «in Italia la spesa per la cultura e le comunicazioni di massa è considerata ancora una spesa superflua, un hobby, mentre Stati non sospettabili di "assistenzialismo" come gli Usa rivolgono a questo settore le stesse attenzioni che danno a un settore trainante, l'energia. Un'osservazione che, tornando nell'affare Gaumont, è stata implicitamente condivisa da Mauro Dutto, del Pri, quando ha detto

che «l'ingresso pubblico nella società è necessario per salvaguardare i film italiani. Anche se per il Pri è possibile anche un ingresso minoritario, considerato, dagli altri, suicida. Quanto a Nicolini ha definito il tutto una beffa. Perché? Perché ora il signor Golan, proprietario della Cannon, godrà di leggi approvate in fretta sulle multisale, mentre lo sforzo congiunto di Rosellini e del Comune di Roma a suo tempo fu boicottato; perché lo stesso Golan godrà del diminuito costo del lavoro negli stabilimenti cinematografici e intascherà dollari, insomma, che avrebbero potuto restare nelle tasche italiane. In serata, comunque, si è appreso che il primo sciopero nelle sale della margherita è stato attuato subito, all'ultimo spettacolo, sostituito da un'assemblea dei lavoratori. m. s. p.

Ritorna la Mahavishnu Orchestra

Tempo di gruppi che si ricompongono, di mostri sacri degli anni Settanta che ritornano all'attacco dalle terre dell'oblio dove l'ondata new wave li aveva ricacciati. Ultima in ordine di tempo la Mahavishnu Orchestra di John McLaughlin, supergruppo dominatore della scena jazz-rock fino al '76. A metà dello scorso anno McLaughlin aveva deciso che i tempi fossero maturi per una nuova Mahavishnu, ed ora eccola qua, in tournée in Italia da domani (13) al Rolling Stones di Milano, poi il 14 al teatro Tenda di Brescia, il

15 al teatro Tenda di Bologna ed il 16 al Tenda Mancini di Roma. In Italia la nuova Mahavishnu Orchestra arriva dopo qualche mese di rodaggio ed un buon debutto al Festival Jazz di Montreaux, dove alla batteria c'era, unico membro superstite del vecchio organico, Billy Cobham, che peraltro non è presente nella attuale formazione, sostituito da Danny Gottlieb. Gli altri musicisti sono Mitchell Forman alle tastiere, Jonas Hellborg al basso e l'eccezionale Bill Evans al sax, una delle ultime scoperte di Miles Davis. La presenza di Evans è una coincidenza per nulla sorprendente se si pensa che McLaughlin si affermò come chitarrista proprio al fianco di Davis. Passato poi alla carriera solista, nel primo anni Settanta formò la Mahavishnu

ed abbracciò la religione orientale sotto la guida del guru Sri Chinmoy; l'esperienza spirituale influenzò enormemente la sua carriera artistica, portandolo alla collaborazione con Carlos Santana, un altro devoto di Chinmoy, e, dopo lo scioglimento della M.O., all'abbandono temporaneo delle sonorità elettriche in favore della musica acustica ed orientale col trio Shakti. Ultimamente però McLaughlin era tornato a dividersi fra chitarra acustica e chitarra elettrica. Difficile dire ora che cosa porterà questo nuovo capitolo della Mahavishnu Orchestra. Il momento d'oro del jazz-rock è ormai passato, ma i nomi di McLaughlin e dei suoi compagni costituiscono una buona garanzia di qualità e di alto livello esecutivo. (a.s.o.)



John McLaughlin

Edizioni Dedalo / novità

Jean-Pierre Petit LE AVVENTURE DI ANSELMO Tutto è relativo

La luce, la materia, l'equivalenza tra massa ed energia, la velocità, i fotoni: esploriamo anche noi, con Anselmo, Sofia e Albert Einstein, il fantastico universo della relatività

Giandomenico Amendola Uomini e case I presupposti sociologici della progettazione architettonica

Antonella Licata - Elisa Mariani Travi La città e il cinema

Donata Fabbri Montesano - Alberto Munari Strategie del sapere Verso una psicologia culturale

Londra come Livorno o Cosa insegnano le esperienze di telematica municipale e Sant' e navigatori, ex inventori, ma negati per l'organizzazione e l'informatizzazione della CGIL

Progettare gli squilibri e La mossa e il discorso: 1. Proposte per Torino; 2. Esercizi sul relitto e L'area metropolitana milanese e Due progetti per Firenze, uno per Viareggio e Palermo tra area metropolitana e città storica

Il sogno del cavaliere e il sacrificio dello sparvero e I dubbi amletici d'un lettore di professione e Medioevo all'inglese e Un dimanche à part entière: seconda cronaca parigina e Mariano Sozzini tra Medioevo ed Umanesimo

Il labirinto: mito e realtà nei viaggi di Odisseo e La geografia degli antichi e Morale e leggi storiche in Tucidide e Comunità agraria in Roma e Arte romana e cultura moderna

TANIA PIRAS «TATANA» E TUE HAS INTESU..... «SA 'OGHE 'E TATANA»



«La lontananza ti fa amare ancora di più la tua terra». Tania Piras, psicologa, di Orgosolo, da sedici anni a Roma, ha, con questa motivazione, raccolto, rielaborato e cantato le musiche e i canti tradizionali della Sardegna proponendoli in due nastri di pregevole fattura.

Provincia di Milano

14/15/16 Febbraio 1985 Palazzo Isimbardi Corso Monforte 35 Milano

Convegno POLITICHE DI FORMAZIONE PER UN NUOVO ENTE PUBBLICO confronto tra esperienze europee

Relatori: Domenico Argento, Piero Bondandini, Franco Ferraresi, Giovanni Marongiu, Giorgio Pastori ed inoltre Robert Chelle (Ecole Nationale d'administration - Parigi) Reinhold Geimer (Bundesakademie für Öffentliche Verwaltung - Bonn) Luis Miguel Guerez (Istituto Nazionale d'amministrazione pubblica - Madrid) Domenico Macri (Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione - Roma) Toby Simon (Civil Service College - Londra)

Segreteria del convegno: ufficio relazioni pubbliche della Provincia tel. 02/77402385-2386-2467

COMUNE DI MILANO

RIPARTIZIONE EDILIZIA POPOLARE E CONVENZIONATA

Avviso di gara d'appalto

Questa Amministrazione indirà gara d'appalto mediante licitazione privata per l'esecuzione delle opere di ristrutturazione della casa comunale di via Trenno 120, nell'ambito del lotto n. 61 del piano ai sensi della legge 18 aprile 1962 n. 167. L'esecuzione di dette opere è finanziata con sovvenzioni ai sensi della legge 5 ottobre 1978 n. 457 (2° quadriennio 1982-1985).

Importo a base d'asta L. 1.218.741.395 Termine di esecuzione giorni 540. Categoria ANC richiesta n. 2 del DM 25 febbraio 1982 per importo adeguato.

La licitazione sarà esperita ai sensi dell'art. 1 lettera b), della legge 2 febbraio 1973 n. 14 ed in conformità alle disposizioni contenute nelle leggi 13 settembre 1982 n. 646 e 12 ottobre 1982 n. 726.

Conformemente al disposto dell'art. 13, comma 3.2, della legge 26 aprile 1983 n. 131 (che ha convertito in legge con modificazione il DL 28 febbraio 1983 n. 55), per questo appalto il calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi di ritardo pagamento non sarà conto dei giorni intercorrenti tra la spedizione della domanda di somministrazione del mutuo e la ricezione del relativo mandato di pagamento presso la competente sezione di Tesoreria provinciale. Gli atti di appalto possono essere presi in visione presso l'Ufficio appalti della Ripartizione edilizia popolare e convenzionata del Comune di Milano, via Pirelli 39, 2° piano (tel. 62.086.141-62.086.169).

Sarà consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese ai sensi dell'articolo 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584.

La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana, dovrà essere presentata in duplice copia, indirizzata alla Ripartizione edilizia popolare e convenzionata, Ufficio appalti, e consegnata presso l'Ufficio protocollo generale, via Celestino IV 6, Milano, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURL.

Dopo il ritiro del numero presso il protocollo generale, una copia della domanda dovrà essere consegnata direttamente all'Ufficio protocollo della Ripartizione edilizia popolare e convenzionata in via Pirelli 39, 1° piano, Milano. La domanda di partecipazione non vincola la stazione appaltante.

Milano, 8 febbraio 1985 IL CAPO RIPARTIZIONE avv. Nicola Maria Romano L'ASSESSORE dr. Gianstefano Milani

COMUNE DI VERNIO

PROVINCIA DI FIRENZE

Estratto di avviso di gara

Quanto prima sarà indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del collettore fognante nell'alveo del torrente Fiumenta e del fiume Bisenzio, 2° e 3° stralcio, per un importo a base di gara di L. 1.823.498.762.

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, richiamato all'art. 24, punto 2, comma primo, della legge 8 agosto 1977, n. 584 con esclusione di offerte in aumento.

L'avviso di gara è affisso all'albo pretorio del Comune di Vernio ed è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della CEE in data 2 febbraio 1985.

Per il termine, modalità di presentazione della domanda di partecipazione ed ulteriori informazioni rivolgersi a: Comune di Vernio, Ufficio Segreteria. Vernio, 2 febbraio 1985. IL SINDACO

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

Avviso di gara per estratto

La Provincia di Bologna indirà quanto prima apposte gara — ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 113 — per la fornitura dei materiali litoidi e bituminosi occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali durante l'anno 1985. Le forniture verranno aggiudicate, mediante 9 distinte licitazioni private, col criterio di cui all'art. 15, 1° comma, lett. a) della legge sopra citata (al prezzo più basso).

Il bando di gara è stato inviato il 6 febbraio 1985 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e della Repubblica Italiana. Le domande di invito, non vincolanti per l'Amministrazione, devono pervenire a questo Ente entro il 27 febbraio 1985.

La modalità, i termini ed i requisiti per essere invitati alle singole gare, sono indicati nel Bando Integrato da ritirarsi, anche per corrispondenza, presso l'Ufficio Contratti della Provincia di Bologna, Via Zamboni n. 13, tel. (051) 218.224. IL PRESIDENTE Mario Corsini

COMUNE DI EMPOLI

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

Si rende noto che questo Comune intende esperire col metodo dell'art. 1 lett. A della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 e successive modificazioni, una licitazione privata per i lavori di completamento delle opere di urbanizzazione primaria nel PIP di Carrara per un importo a base di gara di L. 558.902.575.

Le imprese, iscritte all'A.N.C. per la categoria 6 ed in possesso dei requisiti necessari, possono richiedere di essere invitate alla gara, inviando domanda in cart. bolletta a mezzo raccomandata, all'Amministrazione entro il 21 febbraio 1985.

La richiesta di invito non vincola peraltro l'Amministrazione Comunale. Empoli, 7 febbraio 1985 IL SINDACO